

INTRODUZIONE

Il fenomeno della giurisdizione europea, come disciplinato dai trattati istitutivi dell'Unione e dalle fonti ad essi collegate, presenta caratteristiche peculiari che lo distinguono in maniera netta nel pur variegato panorama delle giurisdizioni internazionali. In primo luogo, originale è la presenza di corti la cui giurisdizione è intesa come *obbligatoria ed esclusiva* per gli Stati membri e per gli amministratori che ivi operano, secondo regole di struttura e di procedura che trovano la loro disciplina in norme pattizie ed atti delle istituzioni europee concepiti ed approvati con il consenso di tutti gli Stati. In secondo luogo, unico è l'impatto per così dire "esterno" della giurisdizione europea: le decisioni dei giudici dell'Unione, ed in particolare quelle assunte nell'esercizio della c.d. competenza pregiudiziale, assumono rango di fonte obbligatoria negli ordinamenti nazionali, arricchendo il bagaglio dei diritti riconosciuti ai cittadini europei, ed il loro mancato rispetto può essere fonte di responsabilità per tutti gli organi dello Stato, inclusi quelli giurisdizionali. Infine, non è certo da sottovalutare che nel più ampio contesto della giurisdizione europea operano anche i giudici nazionali, *giudici comuni del diritto europeo*, chiamati ad applicare il diritto dell'Unione, se necessario in preferenza rispetto alle norme interne, per tutte le azioni che non rientrano nella giurisdizione esclusiva delle corti europee.

Da quanto ora approssimativamente esposto deriva, a mio parere, l'importanza e l'utilità dello studio del diritto processuale dell'Unione e quindi di un approfondimento manualistico quale si vuole proporre con questo volume. Invero, se si prendono in considerazione *soltanto le opere manualistiche*¹, la pubblicistica italiana in questa materia, pur di grande qualità, non è molto ricca: al volume di Federico Carpi e Paolo Biavati², successivamente aggiornato dal solo Biavati sino all'ultima edizione del 2015, si aggiunge soltanto il più corposo volume, pubblicato nel 2009, che chi scrive ha curato con Massimo Condinanzi³. La rapidità con cui le regole e la prassi evolvono (caratteristica tipica del diritto dell'Unione e quindi anche delle regole del processo) impongono tuttavia una

¹ Molto copiosa è invece la pubblicistica italiana per altre tipologie di opere dedicate al diritto processuale dell'Unione (commentari, monografie, riviste, articoli e note a sentenza).

² Diritto processuale comunitario, Milano, Giuffrè, apparso nella prima edizione nel 1994.

³ Il contenzioso dell'Unione europea, Torino, Giappichelli, 2009.

rivisitazione ed un aggiornamento che questo volume effettua sino all'ottobre del 2024, quindi sino alla recentissima riforma dello Statuto della Corte di giustizia dell'Unione europea con la quale si è provveduto, principalmente, a modificare il riparto di competenze tra la Corte di giustizia ed il Tribunale con il trasferimento a quest'ultimo di parte della competenza pregiudiziale.

Quanto alla sistemazione "interna" del volume, si è seguito un ordine che definirei "classico": a tre capitoli introduttivi che guardano alla storia della Corte e presentano l'architettura giurisdizionale dell'Unione esplicitando le regole di funzionamento delle corti europee ed il ruolo del giudice nazionale, fa seguito una serie di capitoli che approfondiscono le azioni che si svolgono dinanzi alle prime, distinguendo secondo l'ordine esposto dai Trattati. Infine, vengono approfondite le regole del processo in senso proprio, distinguendo le regole orizzontali, che riguardano cioè sia la Corte di giustizia che il Tribunale, da quelle applicabili specificamente per ognuna delle due corti sulla base dei rispettivi regolamenti di procedura.

Da ultimo, ma non per ultimi, gli autori: il Manuale è il frutto di uno sforzo comune che ha visto coinvolto sia il versante universitario, con i contributi di colleghi ed allievi appartenenti soprattutto all'Università di Napoli Federico II, sia quello della giurisdizione europea, con i contributi di referendari di grande esperienza della Corte e del Tribunale. A tutti loro va la mia più sentita gratitudine per la disponibilità e la grande qualità dei loro contributi. Un grazie aggiuntivo a Claudia Massa e Adriano Maffeo per il lavoro paziente ed instancabile di coordinamento. Un ringraziamento va anche a Federica Eroico, Rossella Benassai, Andrea Lottini e Francesco Liguori per l'adeguamento redazionale e l'attenta rilettura delle bozze.

Infine, vorrei dedicare questo volume ai miei due Maestri: a Girolamo Strozzi, che per primo a Firenze mi ha fatto appassionare alla materia in un momento storico in cui in Italia essa era ancora poco valorizzata nelle Facoltà di giurisprudenza, ed al ricordo di Giuseppe Tesauro, che tempo fa mi ha offerto la possibilità di lavorare con lui in Corte di giustizia e la cui cattedra a Napoli mi trovo, immeritatamente, ad occupare.

Roberto Mastroianni

Lussemburgo, novembre 2024